1 Maccabei

una prima nota

1. Questione del canone

Gli Ebrei non hanno considerato il libro come *canonico*, pur essendo stato scritto in ebraico. Contro la *canonicità* del libro influì forse l'esito storico della esperienza maccabaica: un potere pressoché assoluto in mano ad uno o a un gruppo sacerdotale, nonché il suo esercizio divenuto *mondano*, al modo di altri poteri. Un potere che risponde più a sé stesso che alla purezza della Legge/Torah, che vuole conservarsi anche con intrighi e alleanze spregiudicate. Dal sionismo politico del secolo scorso, il libro ha preso nuova quota!
Le chiese cattoliche e in parte quelle ortodosse accolgono il libro, come *canonico*. Non così le chiese della Riforma.

2. Quadro storico

Il libro (assieme a 2 Maccabei) racconta un tratto di storia, che si svolge dentro alla grande storia del Medio Oriente, al tempo dei sovrani seleucidi (successori di Alessandro Magno). Grosso modo si va dal 170 al 130 avanti Cristo. E' la storia della rivolta giudaica. L'ellenismo imponeva una religione universale e uno stile di vita conseguente, che sopprimevano la religione e il modo di vivere dei Giudei. Di qui la guerra di liberazione o *guerra santa* … in vista soprattutto della riconquista della città di Gerusalemme e del Tempio. Nasce il regno degli Asmonei, con sempre maggiore influenza del Sommo Sacerdote, che ha poteri amministrativi e religiosi.

3. Genere letterario

Il genere letterario (modo di presentare i fatti) del libro è *racconto*. Un racconto che certamente vuole narrare, ma ancor più *insegnare*. E così diventa *racconto edificante*. La trama è al servizio della ammirazione e quindi della *edificazione*.
Per cui, non bisogna badare troppo ai numeri, ai pesi, ai tempi, ai nomi (certe volte) … perché tutto è orientato alla *edificazione*.
Il nostro racconto è dentro allo stile classico del genere *guerra* e del genere *vendetta*.
Storicamente si tratta di guerre e vendette come tante altre, ma nella *visione di fede* dell'autore o nella *sua intenzione* esse sono da intendersi come *guerra santa, riscatto/redenzione, salvezza …*
Ne viene che l'autore principale (*guerriero*) di questi atti *è considerato Dio stesso* (vedi 4,6ss).
Tant'è vero che il bottino è di Dio. Vedi le leggi sullo *sterminio* (*herem*).
Nel racconto di Maccabei ci sono forti analogie con le guerre sante del tempo di Giosuè, dei Giudici, di Davide, di Ezechia ...
Gli atti che fa il combattente uomo sono certamente delle imprese gloriose, ma sono assimilabili più ad *atti di culto o di obbedienza a* Dio, che a eroismi ...
Chi racconta è un giudeo credente che esalta le opere gloriose dei personaggi Maccabei. Scrive attorno all'anno 100 a.C.

4. Insegnamento o interpretazione

Cosa vuole insegnare il libro?
E' difficile rispondere, anche perché l'autore non eccede in giudizi o considerazioni di carattere morale (procedimento invece che troviamo altrove: "fece ciò che è male agli occhi del Signore", oppure "fece ciò che è retto"). Si può dire comunque che lo sguardo dell'autore è *ammirato,* anche se … *non soggiogato!*

Occorre distinguere tra *insegnare* e *raccontare*. Il libro *racconta* di guerre e distruzioni, ma *non insegna* al lettore a fare guerre e distruzioni!

[Anche il Nuovo Testamento ha parole che fanno … *pensare!* Leggere per es. Mt 18,8: "Se la tua mano ti è di scandalo, tagliala e gettala via da te". Cosa *dice* questo testo, e cosa … *insegna?*
Leggere anche At 5,1ss: "All'udire queste parole, Anania cadde a terra e morì". Cosa *dice* questo testo, e cosa … *insegna?]*

a) Insegnamento … quanto ai personaggi

Giuda Maccabeo è come Giosuè, come i Giudici, come Davide. Lotta per *redimer*e, cioè per liberare il popolo dalla schiavitù idolatra e ricondurlo a Gerusalemme e al Tempio per servire in gioia e pace il Signore. Fa parte di quegli "uomini per mezzo dei quali ad Israele fu data la salvezza" (5,62). I Maccabei sono nella linea della storia dei padri. Con loro, Dio *ha incominciato a liberare o giudicare o governare Israele* (9,73).
Ma la liberazione piena e definitiva è rimandata! Quello che essi fanno, o che il Signore fa attraverso di loro, è soltanto un povero e imperfetto *segno della salvezza*.
Pertanto, il *cuore* del racconto non sono le guerre, ma ciò che esse permettono di godere e vivere, cioè *la vita secondo la Legge* in Gerusalemme*,* e *il servizio a Dio* nel Tempio purificato.

c) Insegnamento … quanto allo stile, alleanze

- C'è un primo momento di lotta in cui ci si affida completamente a Dio e si accetta di morire (2,29ss).
- C'è un momento centrale in cui Giuda e i fratelli con tutto il loro zelo si affidano a Dio che è il vero combattente. Questo momento arriva alla restaurazione delle mura di Gerusalemme e del Tempio (cc. 3-7).
- C'è il momento della conservazione della restaurazione (cc 8 seguenti). E' il momento delle alleanze, degli spostamenti, conquiste, intrighi e soprattutto delle lotte fraterne. [Simone sommo sacerdote e etnarca finirà ucciso da suo genero]

Cosa pensa l'autore di tutto questo? … In ogni caso non producono liberazioni definitive!

b) Insegnamento … in generale

- Il libro insegna ad avere una disposizione di fondo, che viene chiamata *zelo* o ardore o impegno totale. Zelo per Dio, per la Legge, per il Tempio, per il popolo … Uno zelo tanto forte che porta a *dare la vita per …*; ma anche a … *togliere la vita per …*. Questa seconda via pone e porrà sempre molte, inquietanti (irrisolte?) domande!
- Insegna che senza *rapporto con Dio e la sua Legge* non si può parlare di *vita*. Senza la presenza di Dio e della sua Legge, il giudeo *è morto*. E allora per non farsi togliere questa *identità*, questa vita, il giudeo si difende e combatte.
- Insegna che il vero male è *dentro a Israele,* e va combattuto con tutti i mezzi, fino alla coercizione: i traditori della Legge vanno espulsi o uccisi, oppure si devono di nuovo convertire!
- Insegna *il primato di Dio e della sua forza*. Certamente c'è l'opera dell'uomo, ma alla fine è Dio che fa, vince, colpisce, distrugge, salva …. E per affermare questo, il racconto ha bisogno di farsi *epopea*: cifre grandi, rapporti paradossali, situazioni tutto/niente o bianco/nero ….

* In verità, *l'insegnamento* del libro spesso *si nasconde* dentro a una serie di fatti in se stessi complicati, contraddittori, inquinati, proprio com'è la nostra storia: *vera e drammatica*.
Allora l'insegnamento deve sgorgare da un *ascolto personale* che si elabora *nella coscienza del lettore*. Lettore che ad ogni passo del suo vivere storico personale e comunitario vive le medesime contraddizioni che si trovano nel libro.
E' possibile dunque che emergano *nel vissuto* risposte diverse da soggetto a soggetto …